

Decreto lavoro - Il testo sarà riscritto al Senato. Verso un ritorno alla versione originaria

D'Alessio a pag. 31

Il ministro Giuliano Poletti apre alle richieste del centrodestra e annuncia i correttivi

Il decreto lavoro sarà riscritto

Passa la fiducia. Ma al Senato il testo ritornerà alle origini

DI SIMONA D'ALESSIO

Distanze «limitate» fra i partiti (sulle sanzioni alle imprese per contratti a termine oltre il «tetto» del 20%, nonché sulla formazione pubblica per apprendisti) che saranno sicuramente colmate in seconda lettura, a palazzo Madama: ne è convinto **Giuliano Poletti**, ministro del welfare, a proposito del decreto lavoro (34/2014), il cui voto di fiducia passa con 344 sì e 148 no; oggi, invece, ci sarà il via libera al provvedimento che subirà altri due passaggi parlamentari che dovranno portare alla conversione in legge entro il 19 maggio, pena la decadenza del testo. S'avvia, pertanto, a ricomporsi la frattura che s'era aperta negli ultimi giorni all'interno della maggioranza, con il Ncd che dà il via libera alle norme blindate a Montecitorio forte, però, delle rassicurazioni governative sul ritorno, per quel che riguarda alcuni capitoli, alla versione originale. E pronto a far cadere nel dimenticatoio qualche modifica voluta dal Pd e sostenuta dal presidente dell'XI commissione, **Cesare Damiano**, che respinge al mittente critiche su presunte «interferenze» della Cgil nelle variazioni apportate. «Siamo pronti ad accettare la proposta di mediazione formulata dall'esecutivo», dichiara a *ItaliaOggi* l'alfaniano **Sergio Pizzolante**, chiarendo che il passaggio in Senato porterà all'«eliminazione dell'obbligo di garantire il posto fisso a quei precari che superano la soglia del 20% dei contratti a tempo indeterminato in un'azienda. La sanzione sarà, infatti, di tipo pecuniario, e non scatterà automa-

ticamente l'assunzione per quei lavoratori». A seguire, continua il parlamentare, «ci sarà libertà di scelta per le imprese, in merito alla formazione degli apprendisti, che potrà essere pubblica, o aziendale»; l'emendamento del centrosinistra, invece, rimette in campo il ruolo delle regioni, stabilendo, tuttavia, che qualora l'amministrazione non provveda a far sapere «entro 45 giorni dalla comunicazione di instaurazione del rapporto, le modalità per usufruire» del percorso, l'impresa non avrà il vincolo di «integrare la formazione di tipo professionale e di mestiere con quella finalizzata all'acquisizione di competenze di base trasversali».

Negativo il giudizio di Fi, con la vicepresidente della commissione lavoro **Renata Polverini**, che parla di «plateali ricatti e ridicoli penultimatum», giocati «sulla pelle delle imprese e dei lavoratori», durissima l'opposizione del M5s, che oggi pomeriggio presenterà a Montecitorio una sua proposta di flessibilità in entrata «contro il precariato selvaggio e per un sano rilancio dell'economia».

Nessuna altra rilevante novità all'orizzonte, dunque, lascia intendere Poletti, escludendo che possano, a questo punto, essere impressi «profondi cambiamenti» al decreto, dopo l'esame dei senatori: si punta a chiudere la partita, aggiunge, varando una normativa «assolutamente di valore», che toglierà alcune rigidità nella stipula dei contratti a termine, che potranno avere la durata massima di 36 mesi, senza obbligo di indicare la causale. E godranno della chance di essere prorogati per almeno cinque volte.

